

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 4

Vorwort: Editoriale

Autor: Liguori, Vincenzo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Doping = furto?

di Vincenzo Liguori

Il ritorno alle gare di Ben Johnson ed il sollevarsi dei veli sui misfatti degli atleti dell'Est europeo, continuano a mantenere vivo il dibattito sul doping. Purtroppo l'argomento continua ad essere affrontato più in chiave politica e di potere, che non medico-scientifica. Il parere delle persone competenti, cioè i medici sportivi, viene ignorato. Il doping rimane un affare dibattuto nelle ristrette sfere di chi detiene il potere più per meriti politici che per effettive capacità. E una buona parte di colpa ce l'hanno anche i mezzi di informazione, portati per deformazione professionale a mescolare scandalismo con ignoranza.

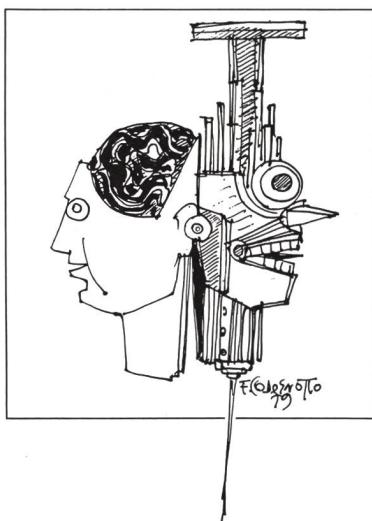
Il risultato è che vengono messi sullo stesso piano atleti che si sono curati il raffreddore con le «gocce della nonna», liberamente in vendita in qualsiasi drogheria, con coloro che scientificamente si drogano sapendo di drogarsi.

Sentiamo allora, per una volta, l'opinione dei medici. E se le opinioni di chi scrive non vi paiono di peso sufficiente, basterà sapere che sono ispirate alle proposte di un grande scienziato, il prof. Gianni Benzi, farmacologo dell'università di Pavia.

Innanzitutto si tratta di risolvere alla base un equivoco che nasce dalla definizione stessa di doping. Secondo il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) «il doping consiste nell'impiegare sostanze comprese nel gruppo di farmaci che non si devono usare, ma anche attuare altri interventi illeciti come l'emotrasfusione». Secondo questa definizione, adottata per i Giochi Olimpici di Seul, dovrebbe pertanto essere facile individuare le sostanze proibite, anche perché il CIO ha dramato una lista dei mezzi considerati illeciti. Immaginatevi ora se questa definizione venisse applicata, pari pari, al reato di furto. Si avrebbe allora che «il furto consiste nel rubare gli oggetti compresi nella lista delle cose che non si devono rubare, ma anche attuare altre appropriazioni indebite, come rubare i televisori». È evidente che nessun giurista, né tantomeno nessun giudice, si sentirebbe di accettare questa definizione e di con-

dannare qualcuno per furto su queste basi.

La soluzione è quella di riportare il problema, come fa correttamente osservare Benzi, nell'ambito della farmacologia.



Doping dovrebbe quindi essere definito qualsiasi intervento con sostanze o metodi esogeni volti a migliorare artificialmente le prestazioni, senza che il loro uso sia giustificato da una alterazione dello stato di salute. In altre parole se un atleta sta male, dovrebbe essere autorizzato ad utilizzare anche le «gocce della nonna» (attualmente proibite, magari perché contengono tracce di efedrina utili per il raffreddore).

Se sta bene non dovrebbe essere autorizzato ad usare alcuna sostanza. I farmaci verrebbero pertanto prescritti solo sulla base di documentate alterazioni patologiche. E la dose usata dovrebbe costituire il fattore discriminante per giudicare di un eventuale dolo. Le liste attuali dovrebbero costituire solo una traccia utile per i controlli antidoping, e non basarsi solo sulla possibilità di poter scoprire la presenza di una sostanza nelle urine (metodo tra l'altro molto facilmente soggetto a manipolazioni). Via libera quindi alle gocce per il raffreddore e divieto delle manipolazioni endocrinologiche, farmacologiche ed ematologiche, ancora oggi così diffuse. ■



Festeggia anche lo sport

di Heinz Keller, direttore SFMS

Nel quadro dei festeggiamenti per il 700° della Confederazione, è d'attualità, in molte cerchie della popolazione, rasschiare un pochettino la patina elvetica. Dopo aver sentito pazientemente discorsi di circostanza, mi tornano alla mente pertinenti passaggi del «Libretto di servizio» di Max Frisch oppure lo scrivere sereno un pò arrogante e depressivo di Adolf Muschg. Al termine del primo terzo di festeggiamenti giubilari, la tavolozza della valutazione va dal «lutto Svizzera» fino alla «società elvetica d'emergenza». Presso oratori e scrittori, il nostro autoapprezzamento nazionale sembra risultare un pò ammaccato. La nostra varietà culturale può forse vivere – come cerca di dimostrarlo il programma di ricerca N. 21 – ma l'identità culturale nazionale sembra ammalata e debole...

In mezzo a questo grigiore e stonature, il 6 aprile ha avuto inizio l'attività di «Sport Svizzera» all'insegna, esigente, del tema *incontro*. Quattro manifestazioni nazionali e centinaia di avvenimenti locali e cantonali dovrebbero permetterci di vivere la nostra comunità culturale e sportiva. All'inizio una staffetta, con partenza nel cuore della Svizzera, per terminare in dodici località di frontiera. Dal centro ai margini: simbolo di apertura?

Per la sua riuscita, in circa 1200 comuni, sono impegnate migliaia di persone, i cosiddetti funzionari benevoli. Comprensione per uno scopo comune? Perno dell'organizzazione di questa impressionante manifestazione v'è una coppia che lavora in tutto silenzio. Lo sanno in pochi. *Modestia?* Certamente, ma anche competenza!

Cerchiamo di ricapitolare i presupposti per il termine «incontro»: apertura - uscire da sé stessi - obiettivi comuni - modestia. Sono convinto che (anche) buon sport possa contribuire, con discrezione e finemente, al giubileo: rendere possibile il buon incontro.

L'incontro vissuto intensamente attraverso lo sport, il quale, con i suoi colori, potrà illuminare il grigiore depressivo.

Vive la Suisse - et vive le sport! ■



I 700 anni della Confederazione